

17 OTTOBRE 2023



Dal Web

Sul [sito](#) e sulla [pagina Facebook](#) dei Comitati per il ritiro di ogni autonomia differenziata potete trovare i comunicati, tutti i [Materiali utili scaricabili](#),

[Noi ci mettiamo la faccia!](#)

[l'Archivio delle Newsletter](#)

[Siamo su Instagram!](#)

Contattaci: noaogniad@gmail.com



**COMITATI CONTRO QUALUNQUE
AUTONOMIA DIFFERENZIATA,
PER L'UNITÀ DELLA REPUBBLICA
E L'UGUAGLIANZA DEI DIRITTI**

La newsletter n. 12 del Tavolo No Autonomia Differenziata



[Radio MIR in diretta dalla manifestazione del 7 ottobre a Roma e anche dall'estero dalle manifestazioni di supporto di Francoforte, Berlino, Bruxelles e Parigi](#)

noaogniad@gmail.com

Continua la campagna
Noi ci mettiamo la faccia!

Unisciti a noi !
ABBIAMO DECISO DI METTERCI LA FACCIA!
Inviateci le vostre foto!
e un breve testo a noaogniad@gmail.com

Qui le Istruzioni per aderire

Trovate tutte le adesioni alla Campagna a questo link
**[https://per il ritiro di qualunque
autonomiadifferenziata.home.blog/noi-ci-mettiamo-la-
faccia/](https://perilritirodiqualunqueautonomiadifferenziata.home.blog/noi-ci-mettiamo-la-faccia/)**

Su Instagram



LEGGE DI INIZIATIVA POPOLARE DELLA REGIONE EMILIA ROMAGNA CONTRO L'AUTONOMIA REGIONALE



elenco comuni dell'Emilia-Romagna in cui si può firmare per la LIP:

- sono in ordine alfabetico raggruppati per provincia;
- gli orari sono quelli di apertura della sede comunale;
- per le unioni comunali in genere la sede è unica;
- poiché l'autentica delle firme è giornaliera vi chiediamo, se siete più di una o uno, di andare nella stessa giornata.

FIRMA E FAI FIRMARE!

✓ **BOLOGNA E PROVINCIA:**

- Bologna URP Piazza Maggiore,
- Calderara di Reno, Casalecchio di Reno, Mordano, San Benedetto Val di Sambro, Valsamoggia (in tutti i 5 municipi da giovedì 19/10), Zola Predosa;

✓ **FERRARA E PROVINCIA:**

-
-

✓ **FORLI'-CESENA E PROVINCIA:**

- Forli
- Bertinoro, Dovadola

✓**MODENA E PROVINCIA:**



■ Mirandola

✓**PARMA E PROVINCIA:**

● Parma;



✓**PIACENZA E PROVINCIA:**

● Piacenza

■ Alta Val Tidone, Bobbio, Castel San Giovanni, Coli;

✓**REGGIO EMILIA E PROVINCIA:**

● Reggio Emilia

■ Albinea, Casalgrande, Correggio, Montecchio Emilia, Sant'Illario D'Enza;

✓**RAVENNA E PROVINCIA:**

● Ravenna, ufficio anagrafe centrale;

Uffici decentrati di Ra: Castiglione di Ra, Centro Urbano RA, Darsena RA, Marina di Ra, Mezzano, Piangipane, Roncalceci, San Pietro in Vincoli, Sant'Alberto, Stadio RA;

■ Bagnacavallo, Conselice, Faenza, Lugo (anche Voltana), Solarolo;

✓**RIMINI E PROVINCIA:**

● Rimini presso l'Urp e presso l'Ufficio Elettorale;

Il Comitato NO Autonomia Differenziata Emilia Romagna invita i cittadini a firmare la proposta di Legge d'Iniziativa Popolare (LIP) per il ritiro delle pre-intese siglate nel 2019 dal Presidente Bonaccini che potrebbero diventare definitive grazie all'art.10 del DDL Calderoli.

◆ Se sei un* cittadin* emiliano-romagnolo firma e fai firmare

◆ Se non lo sei dillo a tutti i tuoi contatti che abitano in Emilia-

Il tempo é ora!

**#noalddlcalderoli #noadogniautonomiadifferenziata
#nodirittidiseguali #nofrantumazione dellarepubblica #nosanitaprivata
#noscuoleregionali #noegoism**



Dopo le dimissioni di eminenti costituzionalisti dalla Commissione Clep (in particolare Giuliano Amato e Franco Bassanini, padri della Riforma del Titolo V del 2001); dopo vari interventi della Conferenza Episcopale Italiana; dopo il severissimo rapporto dell'Ufficio Parlamentare di Bilancio e il pronunciamento negativo dell'UE, arriva l'ennesima voce, che conferma la bontà delle nostre convinzioni. Il governatore della Banca d'Italia, Ignazio Visco, invia una lettera a Sabino Cassese, presidente della stessa Clep, recentemente audito in commissione Affari Costituzionali del Senato, dove si sta svolgendo a tamburo battente la discussione del ddl 615, il ddl Calderoli.

In quella lettera – replica alle bozze circolate con un primo elenco di 223 Livelli Essenziali delle Prestazioni e con la determinazione dei criteri per la loro selezione e classificazione – il governatore Visco smonta in maniera argomentata il lavoro della Clep, intervenendo sia nel merito che nel metodo. Visco pone la questione centrale relativa ai LEP quando argomenta che sono oscuri i criteri di scelta tra le materie LEP e non LEP, distinzione chiave per poter procedere alle intese dato che le materie non LEP sono immediatamente devolvibili; ma, appunto, quali sono i criteri per definirli? La Commissione Cassese ne ha scelte 223, nel segreto dei lavori della Commissione da lui presieduta. Il Parlamento non ne sa nulla, e - ancor peggio - nulla ne sanno i cittadini che sono i soggetti dei diritti sociali e i fruitori dei servizi pubblici. Inoltre, dice sempre Ignazio Visco, non vengono quantificati i costi, dunque si fa riferimento alla spesa storica dei servizi sociali, come nel caso dei livelli di assistenza sanitari; ma allora si vogliono perpetuare le disuguaglianze sociali e gli squilibri territoriali già oggi ampiamente esistenti.

Siamo ben consapevoli che la Banca d'Italia ha a cuore gli equilibri di bilancio e, sapendo che le prossime regole del Patto di Stabilità UE saranno incentrate sulle spese nette, lancia un monito al Governo. Noi vogliamo al contrario che i diritti sociali non siano compromessi e vanificati per ragioni di equilibri di bilancio, che non vengono osservati quando si tratta di introdurre la flat tax per agevolare imprese e ceti abbienti. Tuttavia il monito di Visco dice a tutti che per i LEP occorre stanziare finanziamenti; e noi, Comitati contro ogni Autonomia Differenziata, sosteniamo che per superare le disuguaglianze occorrerebbe esattamente la stessa cosa: stanziare finanziamenti.

Il Parlamento deve fermare la discussione del ddl Calderoli, deve riflettere sulle conseguenze devastanti della secessione dei ricchi che esso comporterà, deve essere ripensato tutto l'iter procedurale per la definizione dei LEP, che deve essere riportato in Parlamento, sopprimendo la Cabina di regia varata con la legge di bilancio 2023 (l. 197/2022).

Esecutivo nazionale dei Comitati contro qualunque autonomia differenziata, per l'unità della Repubblica e l'uguaglianza dei diritti.

12 ottobre 2023



Web: perilritirodiqualunqueautonomiadifferenziata.home.blog

email: neoogniad@gmail.com

Fb: [ControOgniAutonomiaDifferenziata](https://www.facebook.com/ControOgniAutonomiaDifferenziata)

◆ Seguici anche su Instagram https://www.instagram.com/no_a_ogni_ad/

In rete il numero di ottobre del mensile Lavoro e Salute

CONDIVIDETE PER DIFFONDERLO

Versione interattiva <http://www.blog-lavoroesalute.org/lavoro-e-salute.../>

Archivio <http://www.lavoroesalute.org/>



- L'Appello di Giovanni Russo Spena, **Fermiamoli ora, per l'uguaglianza dei diritti sociali** - p. 3
- di Franco Cilenti, **Si avrà paura quando sarà troppo tardi?** pp. 4-5
- di Dianella Pez, **Autonomia differenziata: cronaca dalle Regioni a Statuto Speciale** - pp. 6-9

<https://www.sulatesta.net>

APPELLO

**A tutti i lavoratori e le lavoratrici
L'Autonomia differenziata ci riguarda:
uniamoci per il ritiro!**

**SOTTOSCRIVI , GIRA E FAI SOTTOSCRIVERE
QUESTO APPELLO - INDICANDO
IL TUO NOME E COGNOME, PROFESSIONE ,
CITTA' - AL SEGUENTE INDIRIZZO:
appellolavoratoricontrao@gmail.com**

NUOVI

peribreviologia.blogspot.com/2017/05/autonomia-differenziata.html

www.cesno.com/autonomia-differenziata

**A tutti i lavoratori e le lavoratrici
L'Autonomia differenziata ci riguarda: uniamoci per il ritiro!**

Siamo lavoratrici e lavoratori di tutta Italia, del nord, del centro, del sud.

L'Autonomia differenziata è stata introdotta dalla modifica della Costituzione approvata nel 2001. Con essa, ben 23 materie, che oggi competono allo Stato, potrebbero passare completamente alle Regioni che ne fanno richiesta. Si tratta di materie vitali: istruzione, sanità, lavoro, ambiente, trasporti, infrastrutture, commercio, professioni, commercio con l'estero... e addirittura i rapporti con l'Unione Europea. Nonostante i mezzi di informazione abbiano cominciato a parlarne, pochi spiegano davvero quello che potrebbe succedere ai lavoratori e alle lavoratrici, ai/alle giovani, ai pensionati, alle famiglie.

Con l'Autonomia differenziata andremmo incontro alla fine dei contratti nazionali, inevitabilmente affievoliti, quando non sostituiti, da contratti regionali. Questo, fisiologicamente, ci porterebbe a lotte isolate e deboli, ad una maggiore soggezione alle pressioni per accettare condizioni di lavoro più dure, meno tutelate, ad una legislazione al ribasso, sotto il ricamo di delocalizzazione di industriali e multinazionali, ma non in un altro Paese, bensì in un'altra Regione!

La situazione disastrosa della sanità che tutti conosciamo, determinata dalla attuale legislazione concorrente stato-regione, tenderebbe a peggiorare ulteriormente: i livelli delle prestazioni pubbliche sarebbero ridotti al minimo per lasciare invece spazio aperto alle assicurazioni private e ai fondi sanitari (la previdenza integrativa e complementare, per giunta, è una delle materie disponibili alla potestà legislativa esclusiva delle regioni). In pratica, la sanità diventerebbe un lusso per chi può permettersela.

E la scuola? Diplomi, contratti nazionali, orari verrebbero a poco a poco ritmessi in causa, come già succede nelle Regioni Autonome, mentre le pressioni sulla libertà d'insegnamento aumenterebbero, così come la penetrazione dei privati.

Negli ultimi trent'anni numerose conquiste sono state attaccate. Ma se questo processo non è arrivato fino in fondo, se ancora esistono i contratti nazionali, le pensioni, una parte di sanità pubblica, una scuola nazionale, è perché i lavoratori hanno potuto mobilitarsi a livello nazionale, uniti dal nord al sud. Domani tutto questo potrebbe non esserci più, con conseguenze disastrose.

In questo processo, le Regioni del sud sarebbero certamente le prime a pagare un prezzo drammatico. Con l'AD si prevede infatti che le Regioni "differenziate" trattengano le tasse raccolte sul proprio territorio, senza compensazioni tra le zone del Paese dove c'è più lavoro e più reddito e le altre, come invece avviene oggi. Ma un sistema di concorrenza al ribasso, unito alla perdita delle tutele e al proliferare di contratti regionali cospirano tutti, in un processo di cui è impossibile immaginare esiti positivi.

La propaganda cerca in tutti i modi di nascondere tutto ciò e di presentare l'Autonomia differenziata come una riforma di semplificazione amministrativa, di promozione dell'efficienza e di accoglimento delle esigenze dei territori. Non è vero: i centri di potere, i clientelismi, le infiltrazioni della malavita organizzata si moltiplicherebbero e in cambio ci troveremmo divisi, impotenti, gli uni contro gli altri.

La storia del movimento dei lavoratori è la storia della ricerca dell'unità per ottenere diritti, conquiste, migliorare le condizioni di vita. Questa storia si intreccia con quella dell'unità del Paese, con la Resistenza e la Liberazione, con la stessa creazione della Repubblica, "una e indivisibile" (art. 5 della Costituzione). Come lavoratori e lavoratrici abbiamo tutto da perdere dalla frammentazione di questa unità, dal venir meno definitivo dei presupposti che hanno alimentato una lotta ultrasecolare.

Per questo, lanciamo a tutte e a tutti un appello: l'Autonomia differenziata ci riguarda; uniamoci per il suo ritiro. Difendiamo tutto ciò che ci unisce e costituisce la base dei nostri diritti. Solo così potremo pensare di estenderli e di riconquistare ciò che abbiamo perso in questi anni.

**SOTTOSCRIVI , GIRA E FAI SOTTOSCRIVERE QUESTO APPELLO - INDICANDO IL
TUO NOME E COGNOME, PROFESSIONE , CITTA' - AL SEGUENTE INDIRIZZO:
appellolavoratoricontrao@gmail.com**